

I 5 quesiti più difficili di italiano

+ 5 da proporre in classe

a cura di

Angela Martini

Ricercatrice, consulente INVALSI

1. Elaborare le informazioni

ASPETTO Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse

PROVA NAZIONALE INVALSI 2017 (Parte prima - testo A)

T1 Testo narrativo - Io e la scuola (Natalia Ginzburg, *Mai devi domandarmi*, Milano, Garzanti, 1970)

Risposte sbagliate
48,0%

A undici anni, seppi che dovevo andare a scuola sola. Questa notizia mi colmò di sconforto: ma non dissi parola, e nascosi la mia desolazione in un sorriso largo e falso, perché, da qualche tempo, avevo preso l'abitudine di tacere e sorridere quando sentivo in me dei sentimenti che mi sembravano vili.

5 Io non ero mai uscita sola; e non ero mai andata a scuola, avendo fatto le elementari in casa. Venivano maestre a farmi lezione: maestre che mia madre spesso cambiava, perché ero addormentata, e lei sperava sempre di trovarne una che mi svegliasse. L'ultima era una giovane signorina con un cappello di feltro; usava dire, quando io dopo lunghe esitazioni le rispondevo giusto, «Te deum», e lo diceva così in fretta, che io sentivo «tedem» e a lungo non riuscii a capire cos'era questo «tedem» bisbigliato fra i denti. Comunque grazie alla maestra Tedem fui promossa agli esami di licenza elementare.

10 Mia madre m'informò che ora m'aveva iscritto «al ginasio»: pronunciava questa parola con una enne sola. Il ginasio era il luogo dove avevo fatto gli esami: e siccome era vicinissimo a casa, dovevo andarci da sola, e da sola tornare, perché dovevo smettere di essere quello che ero, e cioè un «impiastro».

15 Io ero «un impiastro» per varie ragioni. Non sapevo vestirmi da sola, né allacciarmi le scarpe; non sapevo rifarmi il letto né accendere il gas; non sapevo lavorare a maglia, benché più volte mi fossero stati messi in mano dei ferri da calza; ero inoltre assai disordinata e lasciavo la mia roba in giro, come se avessi avuto, diceva mia madre, «venti servitori»; quando c'erano invece bambine che alla mia età facevano il bucato, stiravano e cucinavano interi pranzi.

20 Pensai che non avrei smesso di essere «un impiastro» andando a scuola sola. Ormai ero un impiastro per sempre. Avevo sentito mio padre dichiarare che ero un impiastro per sempre: e che la colpa non era mia, ma di mia madre, che m'aveva tirato su male e m'aveva viziato. Anch'io pensai che la colpa era di mia madre e non mia: ma questo non mi consolava del fatto che non ero come quelle bambine svelte e invidiabili, che stiravano e rammendavano lenzuola, maneggiavano sapone e denari, aprivano e chiudevano con la chiave la porta di casa e salivano sole sui tram. Da loro mi separavano distanze sconfinite e senza rimedio. Non c'era, del resto, nulla in cui io fossi dotata: non ero sportiva, non ero studiosa, non ero nulla: e ad un tratto questo, che sapevo da tempo avendolo sentito ripetere più volte in casa, mi sembrò una grande disgrazia.

25 Mio padre però non voleva che uscissi sola. A scuola mi doveva accompagnare la donna di servizio, che tanto, come lui diceva sempre, «non aveva mai niente da fare». «Guai a te se la mandì a scuola sola», aveva urlato a mia madre; e mia madre gli aveva assicurato che m'avrebbe sempre accompagnato la donna. Mentiva; e io me ne accorsi. Sapevo che a mio padre si dicevano, ogni tanto, delle bugie: era necessario, perché lui aveva, come ripeteva sempre mia madre, «un gran brutto carattere», e le bugie servivano a dare a noi tutti un po' di respiro, a difenderci dai suoi molteplici comandi e divieti. Io però mi ero accorta che le bugie dei miei fratelli a mio padre avevano qualche probabilità di durata; ma le bugie che gli diceva mia madre, nascevano malate d'un'intima gracilità, e si estinguevano nello spazio d'un giorno. Quanto a me, non dicevo bugie a mio padre semplicemente perché non avevo il coraggio di rivolgergli mai la parola: avevo di lui una sacra paura. Se accadeva che mi chiedesse qualcosa, gli rispondevo a voce tanto bassa, che lui non capiva e urlava che non aveva capito: mia madre gli diceva allora cos'avevo detto, e le mie parole, nella voce di mia madre, mi sembravano una miseria; facevo un sorriso largo e stupido: il sorriso che s'apriva sulla mia faccia, quando sentivo tremare in me la paura e la vergogna d'aver paura.

45 Ero persuasa che mio padre avrebbe presto scoperto che a scuola non mi accompagnava

nessuno: la sua collera usava abbattersi sulle bugie di mia madre con la furia d'una bufera: e io odiavo d'essere all'origine d'una lite fra i miei genitori: era la cosa che odiavo e temevo di più al mondo.

Pensai che la mia vita passata, quando non andavo a scuola, era stata assai dolce. Era certo la vita d'un impiastro: ma come l'amavo nella memoria. Mi alzavo tardi, e facevo bagni lunghi e caldissimi: disubbidendo a mio padre, che esigeva e credeva che io facessi il bagno freddo in ogni stagione. Poi mangiavo a lungo frutta e pane; e con un pezzo di pane mi mettevo a leggere, stando carponi sul pavimento. Mi dicevo a volte che fra le grandi sventure che potevano colpirmi, una era che mio padre decidesse di non lavorare più nel suo istituto, dove passava le giornate vestito d'un camice grigio; ma portasse invece la sua roba a casa, il camice, il microscopio e i vetrini su cui studiava; e allora tutte le cose che io facevo al mattino mi sarebbero state proibite, dai bagni caldi al pane mangiato leggendo e per terra.

Non ero studiosa. Mio padre ai miei studi non s'interessava, avendo, come spesso dichiarava, «altro da pensare»; lo preoccupavano invece gli studi d'un mio fratello, maggiore di me di qualche anno, «che non aveva voglia di far niente», cosa che a lui faceva «perdere il lume degli occhi». Mia madre lo informava ogni tanto che io «non capivo l'aritmetica», ma questa notizia non sembrava scuoterlo. Usava però tuonare in generale contro «la poltroneria»; e le mie mattinate erano pura poltroneria, e io lo sapevo e lo pensavo, mangiando pane e leggendo romanzi con un vago senso di colpa e con profondo piacere.

Quando arrivava la maestra, mi tiravo su con le ginocchia formicolanti e la testa confusa; sedevo con lei al tavolo, e le offrivò i miei compiti monchi e sbagliati. S'arrabbiava e mi sgridava, ma io non avevo paura: essendo avvezza alle collere di mio padre, le sgridate della maestra Tedom erano per me un tubare di colomba. Fissavo il suo cappello di feltro, le sue perle, il suo foulard di seta; nessun soffio di paura saliva a me dal suo chignon puntato con forcine di tartaruga, dalla borsa che aveva posato sul tavolo e che assomigliava alla borsa di mia madre. Il terrore aveva per me i tratti di mio padre: la sua fronte aggrottata, le sue lentiggini, le sue lunghe guance rugose e scavate, le sue sopracciglia arruffate e ricciute, la sua torva spazzola rossa.

Quando andai a scuola, di colpo la mia vita cambiò. Avevo imparato da poco a leggere l'ora: non avendo mai avuto bisogno, in passato, di sapere che ora fosse. Adesso, quando mi alzavo, guardavo l'ora centomila volte, un poco sulla sveglia che avevo sul comodino, e un poco sul grande orologio che stava sull'angolo della strada, proprio dirimpetto alla mia finestra. Quei due orologi, io li odiavo. La mia vita s'era riempita a poco a poco di cose che odiavo. Al mio risveglio, con immensa tristezza tiravo su l'avvolgibile e gettavo uno sguardo sulla strada che m'aspettava, ancora buia, deserta, con l'orologio illuminato da un fioco lampione. Dovevo andare a scuola da sola; così aveva deciso mia madre. Avrei potuto rivelarlo a mio padre; ma una simile idea la scartavo subito con spavento. Sarebbero scoppiate buferè, nelle quali anch'io sarei stata travolta. La bugia di mia madre, sulla donna di servizio che m'accompagnava, stranamente resisteva: era una delle sue rare bugie dotate di forza vitale.

Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di **integrare informazioni** presenti nel testo e di **inferire la risposta** alla domanda.

✓ 36,2%

✗ 48,0%

m.r. 15,8%

A11 Quando la protagonista è capace di trasgredire i principi educativi del padre?

Solo quando il padre è fuori casa.

Perché hanno sbagliato

Lo studente deve integrare le informazioni date in più punti del testo e inferire da queste la risposta alla domanda. Poco più del 36% degli alunni è stato in grado di rispondere correttamente, mentre il restante 64% ha dato una risposta scorretta o non ha risposto. L'informazione richiesta (... *il padre è fuori casa*), non esplicitamente indicata nel testo, poteva esser desunta sia dal fatto che, come più volte in esso si dice, la protagonista aveva del padre un sacro terrore sia, in particolare, dai passaggi delle righe 52-59 e 64-66. In queste righe, da una parte, si elencano i comportamenti della protagonista che costituivano esplicite violazioni delle regole imposte dal padre (alzarsi tardi, fare bagni caldi, passare mattinate di "pura poltroneria" mangiando pane e leggendo stesa sul pavimento), dall'altra parte si afferma che una delle sventure che la protagonista temeva potesse capitarle era che il padre decidesse

di non andare più nel suo istituto ma venisse a lavorare a casa. Solo quando il padre era assente, dunque, la protagonista osava abbandonarsi a tutte quelle trasgressioni che le davano, come ben sapeva e pensava, un “vago senso di colpa” ma insieme un “profondo piacere”.

Probabilmente molti alunni hanno dato una risposta errata o non hanno risposto sia a causa del formato della domanda – le domande aperte, a meno che non chiedano informazioni fornite in modo esplicito e chiaro nel testo, risultano in generale più difficili – sia perché la risposta richiedeva la rilettura di un’ampia porzione di testo per individuare i punti da cui dedurla.

Suggerimenti didattici

Le Indicazioni Nazionali, tra gli **obiettivi di apprendimento** al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado, raccomandano che lo studente sia capace di:

- leggere [...] testi di varia natura e provenienza [...]
- ricavare informazioni sfruttando [...] titoli, [...], riquadri, immagini, didascalie, apparati grafici.

Abilità da sviluppare

- Rileggere il testo alla ricerca dei punti salienti da cui ricavare l’informazione richiesta
- saper fare inferenze e collegare informazioni.

► Quesito da proporre in classe

PROVA NAZIONALE INVALSI 2016 (Parte prima - testo A) [► percentuali delle risposte a pag. 89]

T2 Testo narrativo - Prima della classe (Elsa Morante, *Racconti dimenticati*, Torino, Einaudi, 2002)

- Ero la prima della classe. Le altre bambine mi mettevano in tasca, di nascosto, dei torroncini o dei «coccetti», e cioè delle piccolissime pentole o padelle di coccio. Ma io sapevo che esse non mi amavano e facevano tutto per interesse, affinché io suggerissi e lasciassi copiare i compiti. Nessuna meraviglia, del resto, perché io stessa non mi amavo.*
- 5 *Avrei voluto essere brava in ginnastica e nei giochi, essere grassa e colorita come Marcella Pélissier. L’anima mia si protendeva disperatamente verso tutti coloro che, grassi e coloriti, erano bravi in ginnastica e nei giochi. L’anima mia, nera d’orgoglio e di sprezzo, era in realtà quanto esiste di più avvilito. Io facevo poesie con le rime, che venivano recitate da ragazzini scornati e lamentevoli nelle feste scolastiche. La direttrice mi presentava al pubblico*
- 10 *dicendo: – Signori, devo premettere che le poesie che udirete sono state composte dalla bambina qui presente, e non esito a riconoscere, con intensa emozione, che siamo dinanzi a un genio –. Io m’inchinavo, pallidissima, lanciando sguardi lampeggianti di superbia alle modeste compagne. Vedevo i ginocchi delle mie compagne sporchi di terra, i graziosi polpacci rossi di Marcella Pélissier, e me stessa lontana da tutti, in un’ombra nera e piena di*
- 15 *lampi, un fenomeno della creazione. Mia madre raccontava, traboccante di legittima baldanza, che all’età di due anni e mezzo, girando intorno alla tavola, avevo composto il mio primo poema in versi sciolti. Ed io covavo un empio rancore contro di lei, che aveva partorito un simile prodigio.*
- 20 *Se credevano di adularmi, con quel rispetto e quelle mosse, come se io fossi stata la vicedirettrice, si sbagliavano. E se mi domandavano: – Che farai da grande? – sperando di sentirsi rispondere: «Farò poemi», commettevano un errore ancor più grossolano. Difatti, ad una simile domanda, io dispettosa rispondevo: – A te che te ne importa?*
- 25 *Ancora due cose mi distinguevano dalle altre, cingendomi di un’aureola e additandomi al rispetto universale. La prima era che, da piccola, avevo avuto il giradito. Per questo l’unghia del mio pollice sinistro non era liscia e ovale come le altre, ma pressoché quadra, dura come pietra e tutta striata di bianco. Tutta la scolaresca ammirava quell’anomalia, molte mi chiedevano umilmente di toccarla col dito.*
- 30 *Oltre all’anomalia, c’era un’altra cosa e cioè che, quando mi veniva la febbre, avevo l’incubo. Mia madre girava stravolta, con vesciche piene di ghiaccio, e diceva piano: – Elsa ha l’incubo –. Subito i miei fratelli si precipitavano al mio lettino, con viso compunto¹. Ma sentendo la mia voce rauca gridare: – Sì, Dio, perdonami e conterò tutti i grani di granoturco*

¹ con viso compunto: con viso afflitto, triste.

35 nei sacchi. Andate via, formiche, via, migliaia. Aiutami, Dio, – e vedendomi slargare le dita nel vuoto e sbarrare gli occhi, si guardavano fissi sbottando a ridere. Sapevano che non si doveva, ma era inevitabile. Mia madre diceva: – Vergogna, disgraziati, – ed essi in preda ad ilarità furiosa si buttavano per terra e si davano pugni. Questo non esclude che il mio incubo fosse oggetto della generale ammirazione. – Com'è? – mi chiedevano le compagne. E di me si diceva con importanza, a bassa voce: – Ha un incubo.

40 Nella mia classe eravamo tutte femmine col grembiule bianco, fuorché il figlio della maestra, che era maschio col grembiule turchino. Il cognome della maestra, per una gentile coincidenza, era Amore, così che egli sul grembiule portava ricamato a punto erba il cognome Amore. Era grassoccio, corto di gambe, con occhi lucenti e neri, le guance rosse e la testa tutta pelata, perché aveva avuto le croste. Tutte le alunne gli facevano sorrisi, e, come a figlio di maestra, gli empivano le tasche del grembiule di torroncini e di matite. Ma lui a tutte quante preferiva me.

45 La cosa più dolce era che il motivo della sua predilezione non era il fatto che io fossi un genio, e nemmeno che avessi il giradito e l'incubo. Aggiungerò anzi che egli pareva per natura issato in una sfera ben superiore, in cui tali cose non valevano affatto, ed erano guardate soltanto con una gioviale benevolenza. Il motivo dunque era tutt'altro, e me lo rivelò il giorno in cui guardandomi con lucente occhio arguto e toccandomi estatico mi disse: – Che bei ricetti che hai.

50 Tutte assumevano nel parlarmi un'aria saccente, e con me discorrevano solo di compiti, di madri e di padri, lasciandomi sempre sola fuori dei loro frivoli capannelli. Ma Amore mi si confidava su cose umane: mi magnificava, ad esempio, la marmellata di sua nonna, ed altresì me ne offriva. Mi guardava e diceva: – Come sei pulita, – rapito, ridacchiando. E mi prendeva per mano andando in su ed in giù e una volta perfino, in segno di estrema amicizia e affabilità, mi carezzò la guancia.

55 Che Dio benedica Amore. Non so come, sentivo oscuramente che costui, dal mio pianeta deserto e corrusco², mi riconduceva per vie segrete alla terra.

² corrusco: fiammeggiante

A15 Amore si comportava verso Elsa in modo diverso da tutti gli altri perché

- A. benché fosse colpito dal talento eccezionale di Elsa, non lo dava a vedere
- B. benché Elsa fosse un genio, la trattava con superiorità
- C. era attratto dall'aspetto di Elsa e con lei parlava di cose di tutti i giorni
- D. si sforzava di far uscire Elsa dal suo isolamento

2. Il lessico

ASPETTO Riconoscere e comprendere il significato, letterale o figurato, di parole ed espressioni, e le relazioni tra di esse

PROVA NAZIONALE INVALSI 2017 (Parte prima - testo A)

T1 Testo narrativo - Io e la scuola (Natalia Ginzburg, *Mai devi domandarmi*, Milano, Garzanti, 1970) X

► Per il testo vai a pag. 74

Risposte sbagliate
56,2%

Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di interpretare il significato di un'espressione usata nel testo.

✓ 40,4%

✗ 56,2%

m.r. 3,4%

A17 L'espressione "torva spazzola rossa" (riga 75) sintetizza due caratteristiche del padre della protagonista che appartengono a piani diversi. Quali caratteristiche?

Completa la frase sotto, scegliendo le parole dalla lista che segue.

mite / sopracciglia / rossi / ricci / baffi / capelli / collerico / freddo

Il padre della protagonista era di temperamento *collerico*

e aveva *capelli* a spazzola *rossi*

Perché hanno sbagliato

Per rispondere l'alunno deve completare una frase con tre parole scelte da un elenco dato di otto termini, così da esplicitare il significato dell'espressione "torva spazzola rossa" usata nel testo, autobiografico, in riferimento al padre della protagonista.

Un ostacolo può esser costituito dal fatto che lo studente deve comprendere la figura retorica (*ipòllage*) su cui l'espressione in questione gioca, e cioè che l'aggettivo "torva", attribuito, insieme a "rossa", alla capigliatura a spazzola del padre, è in realtà riferito non tanto a quest'ultima ma – con uno spostamento dell'aggettivo proprio del linguaggio poetico da un termine a un altro cui non potrebbe logicamente riferirsi – al carattere astioso e facile all'ira del padre della scrittrice.

Un aiuto allo studente è dato, per altro, dal fatto che nella domanda si accenna esplicitamente all'appartenenza a "piani diversi" delle due caratteristiche che l'espressione sintetizza e che si vuole lo studente individui.

Suggerimenti didattici

Le Indicazioni Nazionali, tra gli **obiettivi di apprendimento** al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado, raccomandano che lo studente sia capace di:

- comprendere parole in senso figurato
- riconoscere le principali relazioni fra significati delle parole (sinonimia, opposizione, inclusione...)
- utilizzare la propria conoscenza delle relazioni di significato fra le parole e dei meccanismi di formazione delle parole per comprendere parole non note all'interno di un testo.

Abilità da sviluppare

- Padroneggiare il concetto di sinonimia tra parole
- saper distinguere tra valore figurato e valore letterale di parole ed espressioni
- saper inferire il significato di parole o espressioni dal contesto.

► **Quesito da proporre in classe**

PROVA NAZIONALE INVALSI 2016 (Parte prima - testo A) [► percentuali delle risposte a pag. 89]

T2 Testo narrativo - Prima della classe (Elsa Morante, *Racconti dimenticati*, Torino, Einaudi, 2002)

► Per il testo vai a pag. 76

A12 Che cosa significa l'espressione "frivoli capannelli" (riga 52)?

- A. Gruppetti in cui si parlava male delle compagne
- B. Stupidi giochi fatti in un piccolo gruppo
- C. Noiosi discorsi fatti in un piccolo gruppo
- D. Gruppetti in cui si parlava di argomenti superficiali

3. Individuare le informazioni esplicite

ASPETTO Individuare informazioni date esplicitamente nel testo

PROVA NAZIONALE INVALSI 2017 (Parte prima - testo B)

T3 Testo espositivo - Carta contro pixel (Ferris Jabr, in *Le Scienze*, Gennaio 2014)

X

Risposte sbagliate
58,6%

- 5 *Uno dei video virali più provocatori caricati su YouTube negli ultimi due anni mostra una bambina di un anno che gioca con un iPad, passando le dita sullo schermo e rimescolando le icone. Nelle scene successive la vediamo «pizzicare» e cercare di far scorrere anche le pagine di una rivista cartacea. Pensa che possano comportarsi come uno schermo. Il video sottolinea i suoi gesti inquadrandoli da vicino.*
- 10 *Secondo il padre della bambina, che ha intitolato il filmato «Una rivista è un iPad che non funziona», le immagini dimostrano la transizione che vive la generazione di sua figlia. Nella descrizione aggiunge: «Ormai le riviste sono inutili e incomprensibili per i nativi digitali», cioè le persone che hanno imparato a interagire con le tecnologie digitali fin dalla prima infanzia e che crescono in un mondo in cui libri e giornali convivono con smartphone, e-reader¹ e iPad.*
- 15 *Il video fa emergere una domanda interessante: in che modo la tecnologia cambia la lettura?*
- 20 *La maggior parte degli studi pubblicati su questo tema ci dice che, come mezzo per la lettura, la carta continua a offrire vantaggi rispetto allo schermo. Esperimenti di laboratorio, sondaggi e rapporti sulle abitudini dei consumatori indicano che gli apparecchi digitali impediscono una navigazione efficiente dei testi lunghi, il che incide negativamente sulle capacità di comprensione. Gli schermi rendono anche più difficile ricordare che cosa abbiamo letto una volta arrivati alla fine. Inoltre gli e-reader non sono in grado di riproporre le sensazioni tattili tipiche della lettura su carta, di cui alcuni sentono la mancanza.*
- 25 *«La lettura ha una sua dimensione fisica», dice Maryanne Wolf, professoressa della Tufts University nota per la sua attività di ricerca nel campo delle scienze cognitive. «Può essere un aspetto più importante di quanto ci piaccia ammettere, mentre barcolliamo, forse senza le dovute riflessioni, verso l'era della lettura digitale. L'ideale sarebbe conservare il meglio delle vecchie forme di lettura, ma sapere quando è il caso di usare quelle nuove».*
- 30 *Per capire le differenze tra lettura su carta e su schermo è necessario spiegare come il cervello umano interpreti la lingua scritta. Sebbene lettere e parole siano simboli che rappresentano suoni e idee, il nostro cervello le considera anche come oggetti fisici. Quando impariamo a leggere e a scrivere iniziamo a riconoscere le lettere in base a linee, curve e spazi vuoti: un processo di apprendimento che richiede l'uso sia degli occhi sia delle mani. Uno studio recente, effettuato da Karin James, dell'Università dell'Indiana a Bloomington, ha mostrato che nei bambini di cinque anni i circuiti cerebrali dedicati alla lettura si attivano quando provano a scrivere lettere a mano, ma non quando premono i corrispondenti tasti su una tastiera.*
- 35 *Oltre a trattare le lettere come oggetti fisici, è possibile che il cervello percepisca il testo nella sua interezza come una specie di paesaggio materiale. Quando leggiamo costruiamo una rappresentazione mentale del testo, simile, secondo alcuni ricercatori, alle mappe mentali che creiamo per il territorio che ci circonda. Varie prove e studi dimostrano che quando le persone cercano di ritrovare una frase o una scena in un libro spesso ricordano la posizione nella pagina in cui le hanno lette la prima volta.*
- 40 *Il fatto è che, nella maggior parte dei casi, i libri cartacei hanno una topografia più chiara dei testi su uno schermo. Un tascabile aperto ci presenta due domini ben definiti – la pagina sinistra da una parte e quella destra dall'altra – con otto angoli grazie ai quali ci possiamo orientare. Siamo in grado di concentrarci su una singola pagina senza perdere di vista il testo nella sua interezza, e possiamo percepire con le mani lo spessore delle pagine che abbiamo già letto, a sinistra, e di quelle che ci restano da leggere, a destra. Girare le pagine è come lasciare un'impronta dopo l'altra lungo un cammino: è un'azione che ha un certo ritmo e lascia una testimonianza visibile di quanta strada abbiamo fatto. Tutto ciò rende il libro cartaceo più facile da «navigare», e ci aiuta a crearne una mappa mentale coerente.*
- 45 *Al contrario, la maggior parte dei dispositivi digitali interferisce con la navigazione*
- 50

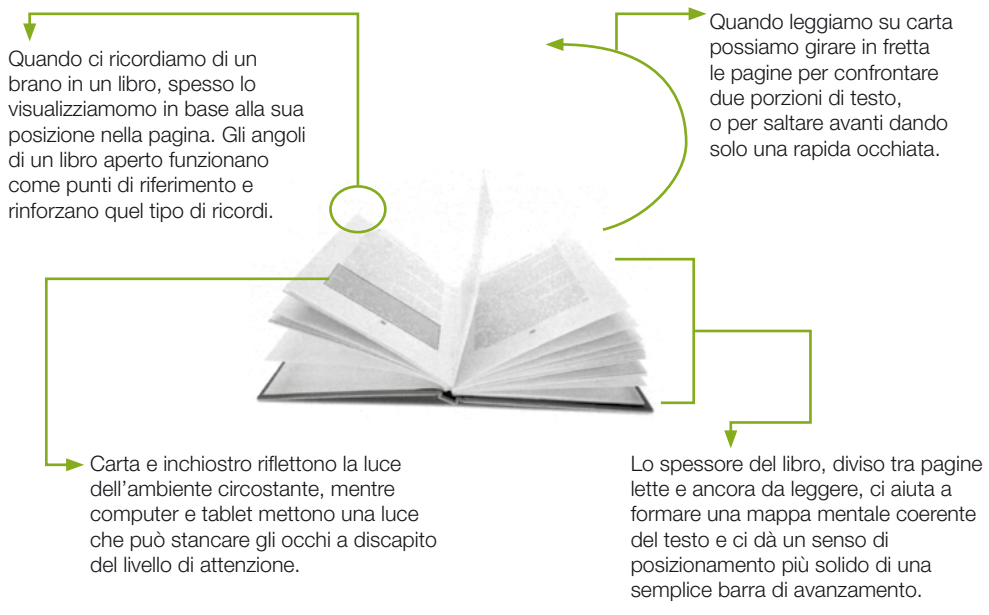
55 intuitiva di un testo e ci impedisce di mappare il percorso seguito dalla nostra mente. Chi legge un testo in formato digitale può scorrere con il mouse un flusso di parole senza alcuna interruzione, passare alla pagina successiva con un tocco e sfruttare la funzione di ricerca per individuare al volo una particolare frase. Ma avrà difficoltà a cercare all'interno del testo una scena che ricorda vagamente. Per fare un'analogia, immaginate che cosa succederebbe se Google Maps ci permettesse di percorrere ogni singola via di una città ma non di allargare la prospettiva per vedere la mappa di un intero quartiere. Sebbene gli e-reader e i tablet riproducano l'impaginazione dei libri – a volte con tanto di numeri di pagina, testatine e illustrazioni – uno schermo mostra solo una o due pagine virtuali per volta. Appena passiamo oltre, quelle pagine diventano invisibili. È come se invece di guardarci intorno, mentre ci arrampichiamo su per un sentiero di montagna, vedessimo alberi, pietre e muschi passarci a fianco in una serie di scatti, senza traccia di quello che abbiamo superato e senza alcuna possibilità di vedere ciò che si prospetta più avanti.

60

UNA QUESTIONE DI FATTO

Perché il cervello preferisce la carta

Molti studi dimostrano che le persone capiscono e ricordano meglio quello che leggono su carta rispetto a quello che leggono su uno schermo. I ricercatori pensano che la differenza possa essere data dalla fisicità della carta.



I 5 quesiti più difficili

Che cosa chiede il quesito
Il quesito chiede di **ritrovare informazioni** esplicitamente presenti nel testo.

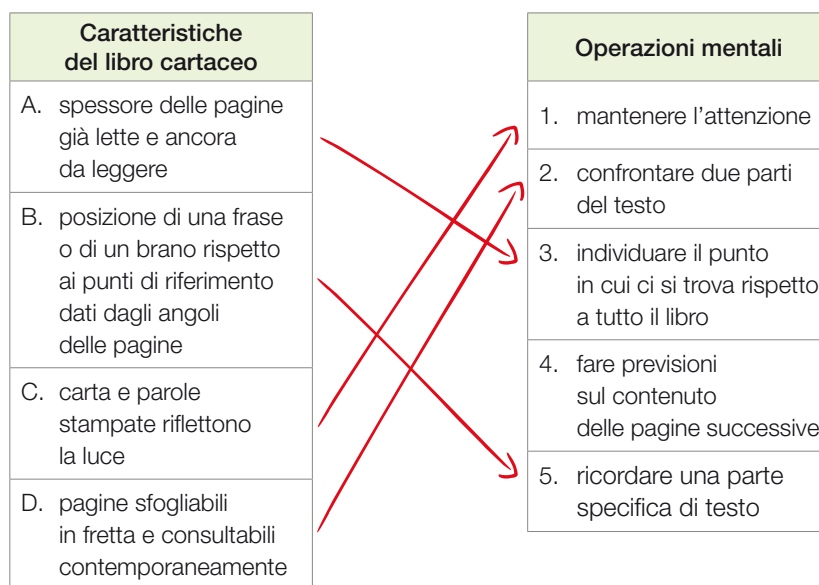
✓ 36,3%

✗ 58,6%

m.r. 5,0%

B8 Talune caratteristiche del libro cartaceo, come sostengono alcuni ricercatori, hanno un legame con le operazioni che la nostra mente compie leggendo. Tenendo conto delle informazioni date dalla figura, collega gli elementi della colonna di sinistra con quelli della colonna di destra.

Attenzione: nella colonna di destra c'è un elemento in più.



Perché hanno sbagliato

Il quesito chiede di collegare alcune caratteristiche del testo cartaceo con le operazioni che la mente compie leggendo. Le informazioni necessarie per rispondere sono fornite in modo esplicito nella figura associata al testo. Un elemento di difficoltà può esser rappresentato dal fatto che gli elenchi delle caratteristiche (colonna 1) e delle operazioni mentali (colonna 2) dati nella domanda non seguono l'ordine del testo e sono formulati in forma sintetica e in parte parafrastica rispetto alle espressioni in esso usate.

Il compito è per altro facilitato da due circostanze:

- la domanda indica chiaramente qual è la porzione di testo da considerare (la figura)
- ciascuna delle quattro frasi, collegate da frecce all'immagine del libro in essa contenuta, mette in relazione una specifica caratteristica della lettura cartacea con una ed una sola operazione (ricordare, confrontare, tenere desta l'attenzione, crearsi una mappa mentale).

L'elemento in più presente nella colonna di destra e che non deve dunque esser collegato con alcunché è il "fare previsioni sul contenuto delle pagine successive", operazione cui nessuna delle frasi nella figura fa riferimento.

Suggerimenti didattici

Le Indicazioni Nazionali, tra gli **obiettivi di apprendimento** al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado, raccomandano che lo studente sia capace di:

- ricavare informazioni esplicite [...] da testi [...].

Abilità da sviluppare

- Saper ritrovare informazioni in un testo
- saper individuare la relazione che lega tra loro fatti, fenomeni, azioni o eventi in un testo.

► Quesito da proporre in classe

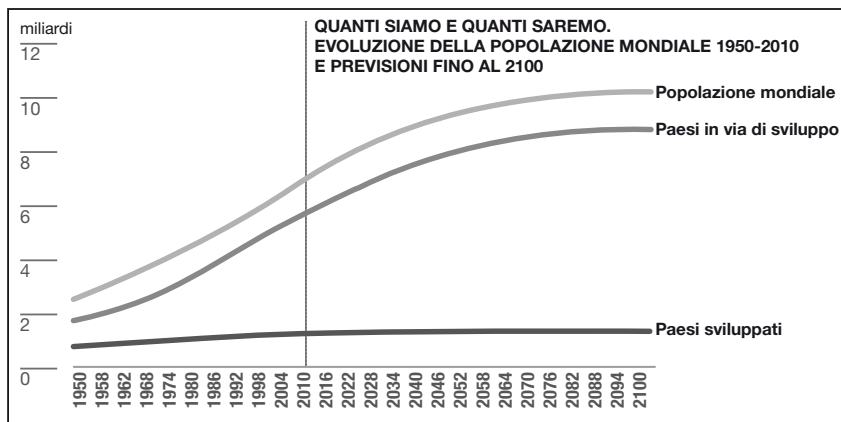
PROVA NAZIONALE INVALSI 2016 (Parte prima - testo B) [► percentuali delle risposte a pag. 89]

T4 Testo espositivo misto - Demografia. Dove ci porterà l'aumento della popolazione?

(Massimiliano Crisci)

<http://is.pearson.it/magazine/demografia-dove-ci-porterà-laumento-della-popolazione/>

- 5 Secondo l'UNFPA, l'agenzia internazionale dell'ONU per lo sviluppo, il 31 ottobre 2011 è nato l'abitante numero sette miliardi del nostro pianeta. Si tratta di una data simbolica. Non è possibile, infatti, misurare con precisione l'evolvere della popolazione mondiale momento per momento, non disponendo di statistiche affidabili su tutti i Paesi, in particolare quelli in via di sviluppo. Ad ogni modo, l'evento ha stimolato il dibattito sul futuro della popolazione mondiale e sollecitato quesiti come il seguente: nei prossimi decenni il nostro pianeta sarà capace di sfamare, vestire e riscaldare una popolazione ancora più numerosa che mira ad avere standard di vita sempre più elevati?
- 10 Prima di azzardare una risposta, ripercorriamo brevemente l'evoluzione della popolazione mondiale. Nei primi millenni di storia dell'umanità la crescita demografica è stata molto lenta: il miliardesimo abitante nacque intorno al 1800 ma bastò solo un altro secolo per toccare quota due miliardi. Nel XX secolo, la crescita demografica è stata inizialmente ancora più rapida e all'inizio degli anni Sessanta la popolazione mondiale ha toccato il suo terzo miliardo. In seguito, ogni 12-13 anni si è avuto un aumento di un ulteriore miliardo, fino ai sette miliardi odierni.
- 15



Fonte: United Nations, Population Division, 2011

- 20 Con l'aumentare della popolazione mondiale è ovviamente cresciuto anche il consumo di energia, ma con modalità ben differenti da un Paese all'altro, legate soprattutto al tenore di vita dei singoli contesti. Attraverso un indicatore come l'impronta ecologica, introdotto da Mathis Wackernagel, ambientalista fondatore dello Human Footprint Institute, è possibile valutare con approssimazione la sostenibilità del consumo di risorse naturali complessivo e da parte di ogni singolo Paese. In sintesi, l'impronta ecologica misura di quanta superficie, in termini di terra e acqua, una popolazione ha bisogno per produrre, con la tecnologia disponibile, le risorse che consuma e per smaltire i rifiuti prodotti.
- 25 Basandosi su questo indicatore, l'Ecological Footprint Atlas 2010 sostiene che, a partire dalla metà degli anni Ottanta, l'umanità sta vivendo al di sopra dei propri mezzi rispetto all'ambiente e che attualmente la domanda annuale di risorse è superiore di un terzo a quanto la Terra riesce a generare ogni anno. Ad oggi, oltre l'80% della popolazione mondiale vive in Paesi che utilizzano più risorse rispetto a quelle disponibili all'interno dei loro confini.
- 30 Tra questi abbiamo gli Usa, la Cina e l'India, quasi tutti gli stati europei, tutti i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente. Molti Paesi (loro malgrado) "virtuosi" si trovano, invece, nell'Africa subsahariana e in Sudamerica, cui si aggiungono altre grandi nazioni come il Canada, l'Australia e la Russia, che, pur avendo adottato un modello di sviluppo tutt'altro che sostenibile, dispongono di immense risorse energetiche.
- 35 Diamo un rapido sguardo alle tendenze che ci possiamo attendere nei prossimi decenni per la popolazione mondiale e i consumi energetici. Le previsioni demografiche variano

- 40 a seconda delle diverse ipotesi sulla mortalità e soprattutto sulla natalità. Secondo la United Nations Population Division (vedi grafico), nel 2050 la popolazione mondiale dovrebbe attestarsi sui 9,3 miliardi. La crescita si concentrerà nei Paesi in via di sviluppo (Pvs), in particolare nel continente asiatico, mentre la popolazione dei Paesi a sviluppo avanzato dovrebbe mantenersi quasi stazionaria. Probabilmente gli abitanti del pianeta nel 2100 saranno più di 10 miliardi. La crescita demografica nella seconda metà del XXI secolo dovrebbe perciò rallentare notevolmente, soprattutto grazie alla graduale diminuzione delle nascite nei Pvs.
- 45 Per quanto riguarda i consumi energetici, secondo l'International Energy Agency, nel 2010 si è avuta una crescita del 5% nella domanda globale di energia primaria. In base alle previsioni dell'Agenzia, tra il 2010 e il 2035 la domanda di energia crescerà di un terzo. Il 90% dell'incremento sarà determinato da Paesi non appartenenti all'OCSE¹, cioè da Paesi in via di sviluppo la cui economia è attualmente in rapida crescita. In particolare la Cina, che è oggi il primo consumatore mondiale di energia ed è destinata in prospettiva a rafforzare il suo primato.
- 50 Se ci si basa sulle tendenze attuali di crescita della popolazione e soprattutto dei consumi, il sovrasfruttamento ambientale sembra destinato inevitabilmente a inaspriarsi nei prossimi decenni e la risposta alla domanda che ci siamo posti all'inizio non potrà che essere negativa.

¹ OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

B9 In base al testo, indica quali elementi vengono considerati per calcolare l'impronta ecologica in un dato territorio.

Metti una crocetta per ogni riga.

Elementi	Sì	No
A. Area del territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B. Caratteristiche climatiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. Consumo di risorse	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D. Sviluppo tecnologico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E. Trattamento dei rifiuti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F. Mortalità infantile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4. L'uso di accenti e apostrofi

AMBITO Ortografia

Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di indicare se sette parole usate in un breve testo vadano scritte con l'**accento**, con l'**apostrofo** o con **nessuno dei due**.

✓ 35,8%

✗ 64,2%

m.r. 0,0%

PROVA NAZIONALE INVALSI 2017 (Riflessione sulla lingua)

C1 Il testo che segue è stato scritto senza accenti e senza apostrofi.



Risposte sbagliate
64,2%

“Quel ragazzo non sta mai fermo, si muove un po troppo, corre su e giu, di qua e di la; non da mai segni di stanchezza...”

Nella tabella che segue sono riportate alcune delle parole usate nel testo. Indica se, nel testo che hai letto, queste parole andavano scritte con l'accento, con l'apostrofo, oppure senza alcun segno grafico.

Parole	Accento	Apostrofo	Né accento né apostrofo
A. sta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
B. po	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. su	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D. giu	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E. qua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
F. la	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
G. da	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Perché hanno sbagliato

La domanda richiede allo studente la conoscenza delle convenzioni ortografiche che regolano l'uso dell'accento e dell'apostrofo con i monosillabi. Solo il 35,8% degli alunni è stato in grado di eseguire il compito richiesto. La percentuale è bassa se si considera che, per ritenere corretta la risposta, era sufficiente aver risposto esattamente a 6 su 7 degli item proposti.

Come già per altri quesiti sull'ortografia, l'alta frequenza di fallimenti sottolinea l'esigenza di continuare a curarne l'apprendimento al di là del livello della scuola primaria.

Suggerimenti didattici

Le Indicazioni Nazionali, tra gli **obiettivi di apprendimento** al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado, prescrivono che:

- per quanto riguarda l'ortografia, [...] è fondamentale che essa sia acquisita e automatizzata in modo sicuro nei primi anni di scuola [...]
- [...] la correttezza ortografica deve essere costantemente monitorata a tutti i livelli di scuola.

I 5 quesiti più difficili

Gli argomenti rientranti nell'ambito "Ortografia" sono così specificati nel **Quadro di Riferimento** per le prove INVALSI di Italiano:

- uso di accenti e apostrofi
- maiuscole e minuscole
- segmentazione delle parole
- uso delle doppie
- casi di non corrispondenza tra fonemi e grafemi (uso dell'*h*, della *q*, dei digrammi, ...).

Abilità da sviluppare

- Conoscere con sicurezza l'uso di accenti e apostrofi.

► Quesito da proporre in classe

PROVA NAZIONALE INVALSI 2016 [► percentuali delle risposte a pag. 89]

C3 Quale di queste parole contiene un dittongo (sequenza di due vocali appartenenti alla stessa sillaba)?

- A. Farmacia
- B. Paura
- C. Siamese
- D. Maestra

5. Individuare il soggetto

AMBITO Sintassi

Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di **individuare** il **soggetto** di sei frasi date scrivendolo accanto ad ognuna.

✓ 25,5%

✗ 70,5%

m.r. 4,0%

PROVA NAZIONALE INVALSI 2017 (Riflessione sulla lingua)

C4 Qual è il soggetto delle frasi che seguono?

Scrivilo vicino ad ognuna.

X

Risposte sbagliate
70,5%

Attenzione: scrivi il soggetto anche quando è sottinteso.

- A. L'hai avuto l'invito? *tu*
- B. A lei non piace la verdura. *[la] verdura*
- C. Dove l'avete messa la mia cartella? *voi*
- D. Il mio libro l'hai preso tu? *tu*
- E. Vi interessa questo spettacolo? *[questo] spettacolo*
- F. Correvano tutti verso la piazza. *tutti*

Perché hanno sbagliato

Per rispondere correttamente al quesito lo studente deve possedere specifiche conoscenze e abilità:

- sapere che qualunque termine (nome, verbo, pronome...) può fungere da soggetto
- sapere che il soggetto concorda con il predicato della frase di cui fa parte in numero, persona e genere
- nei casi in cui il soggetto della frase è un pronome personale sottinteso, essere in grado di dedurlo dalla forma del predicato
- nei casi in cui il soggetto della frase è espresso, essere in grado di individuarlo anche quando è in posizione post-verbale o non è un agente.

Per questo deve aver compreso che il soggetto è una "funzione" e come tale dipende dal predicato con cui è in relazione.

Suggerimenti didattici

Le Indicazioni Nazionali, tra gli **obiettivi di apprendimento** al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado, raccomandano che lo studente sia capace di:

- riconoscere l'organizzazione logico-sintattica della frase semplice.

Gli argomenti rientranti nell'ambito "Sintassi" sono così specificati nel **Quadro di Riferimento** per le prove INVALSI di Italiano:

- accordo
- sintagma
- frase minima, semplice, complessa
- frase dichiarativa, interrogativa, ecc.
- elementi della frase semplice: soggetto, predicato, complementi predicativi e altri complementi
- gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate
- uso di tempi e modi nella frase.

I 5 quesiti più difficili

Abilità da sviluppare

- Saper riconoscere il soggetto all'interno di una frase anche se sottinteso e nelle situazioni non standard.

► Quesito da proporre in classe

PROVA NAZIONALE INVALSI 2013 [► percentuali delle risposte a pag. 89]

C6 Nella frase “Secondo l'allenatore di Stefano sciare è lo sport migliore in assoluto”, qual è il soggetto?

- A. L'allenatore
- B. Stefano
- C. Sciare
- D. Lo sport

Percentuali delle risposte dei quesiti da proporre in classe

1. Elaborare le informazioni

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova nazionale INVALSI 2016 A15	C	A. 8,1% B. 4,9% C. 76,1% D. 10,3% m.r. 0,6%

2. Il lessico

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova nazionale INVALSI 2016 A12	D	A. 21,8% B. 9,2% C. 11,2% D. 56,8% m.r. 1,0%

3. Individuare le informazioni esplicite

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova nazionale INVALSI 2016 B9	A. Sì B. No C. Sì D. Sì E. Sì F. No	 criterio correzione: 6/6 item ✓ 64,3% ✗ 35,7% m.r. 0,0%

4. L'uso di accenti e apostrofi

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova nazionale INVALSI 2016 C3	C	A. 11,3% B. 10,3% C. 56,4% D. 17,7% m.r. 4,3%

5. Individuare il soggetto

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova nazionale INVALSI 2013 C6	C	A. 18,3% B. 3,6% C. 61,4% D. 16,1% m.r. 0,6%